

La mini riforma spunta al senato, con un emendamento di maggioranza alla Finanziaria

Prepensionamenti per 50 mila

In due anni e su base volontaria. Per far posto ai giovani

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'idea è di quelle che possono piacere a destra come a sinistra: dare una bella sforbiciata ai dipendenti pubblici a fine carriera, utilizzando l'arma del prepensionamento, così sbloccare il turn over e fare finalmente un po' di assunzioni di giovani. Potrebbe essere questa la vera riforma delle pensioni, riforma che il governatore di Bankitalia, **Mario Draghi**, è tornato genericamente ad evocare qualche giorno fa e che il ministro del welfare, **Maurizio Sacconi**, aveva liquidato dicendo che di una nuova legge in materia non c'è bisogno. E potrebbe debuttare nella scuola, il settore più popoloso del pubblico impiego e quello nel quale più alto è il numero dei precari. A lanciare il sasso è un emendamento di maggioranza che debutterà oggi in commissione bilancio al senato, dove è in discussione la Finanziaria 2010. E che ha tutta l'aria di puntare a non finire affossato nel mare magnum delle proposte

parlamentari. Basta del resto leggerne le firme, una ventina: il primo proponente è **Giuseppe Valditara**, punto di riferimento per scuola e università del Pdl (in quota An), seguito a stretto giro da **Mario Baldassarri**, presidente della commissione finanze di Palazzo Madama. La proposta del prepensionamento potrebbe interessare una platea abbastanza ampia di insegnanti, circa 50 mila, tanti

quanti nei prossimi due anni: la possibilità di uscire anticipatamente dal lavoro è infatti limitata: potranno sommare «un'anzianità contributiva pari o superiore ad anni trentaquattro e di una età

pari o superiore ad anni 59, di una anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 58 anni, oppure in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentasei anni e di un'età pari o superiore a 57 anni». Oppure, indipendentemente dall'età, avranno un requisito di anzianità contributiva pari o superiore a trentotto anni. L'uscita sarà su base volontaria e fino a concorrenza del fondo disponibile di 7 milioni di euro per il 2010, di 21 mln per il 2011 e di 14 milioni per il 2012. «Si tratta

di un'operazione fattibile che non costa allo stato, o comunque costa molto poco», spiega a *Italia-*

Oggi Valditara, «e che consente di raggiungere un doppio obiettivo: svecchiare le piante organiche e immettere in ruolo una parte dei precari. Se non risolviamo il precariato non si può parlare di riforma del reclu-

tamento». L'ipotesi di lavoro, su cui pesa il parere dei ministri dell'istruzione, del lavoro e soprattutto dell'economia, parte dal presupposto che non tutti i 50 mila potenziali prepensionati accetteranno l'idea e che alla fine potrebbero essere in 20 mila nel biennio 2010/2012 a dire sì, soprattutto le donne su cui pesa l'innalzamento dell'età pensionabile. Sul fronte dei precari (un rapporto della Uil scuola individua in 232.048 gli inse-

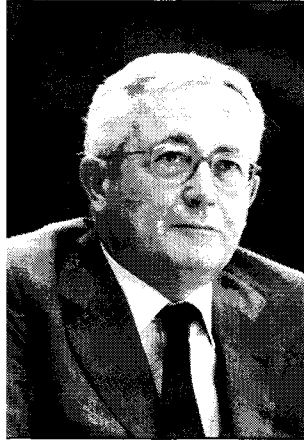
gnanti in graduatoria in attesa della chiamata per un incarico o una supplenza), circa in 20 mila potrebbero perdere il contratto a tempo determinato nello stesso periodo a causa della riforma della scuola, accedendo così al sussidio di disoccupazione. Insomma, a conti fatti, tra i costi per gli ammortizzatori sociali e le minori spese per gli stipendi di fine carriera, potrebbero essere pensionati 20 mila insegnan-

ti e assunti altrettanti. Con un costo per l'erario di pochi milioni per i primi due anni, che poi verrebbero riassorbiti. Il sasso è lanciato.

—© Riproduzione riservata—



Maurizio Sacconi



Giulio Tremonti

